

## MIDRASH: LA MORTE DI MOSÈ (Dt 34)

«E disse il Signore a Mosè: ecco si approssimano i giorni della tua morte וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה, הֲן קָרְבוּ יָמֶיךָ לָמוּת » (Dt .31,14).

Si può qui richiamare il verso che dice: Quand'anche la sua altezza giungesse al cielo e il suo capo toccasse le nubi... dovrà perire e quelli che lo vedevano diranno: «dov'è?» (Gb 20,6-7).

A che proposito è stato scritto questo verso? a proposito del giorno della morte, perché se anche un uomo potesse, come un uccello, avere le ali per elevarsi al cielo, quando dovesse giungere il momento della sua morte, le ali gli mancherebbero ed egli cadrebbe.

«Se anche la sua altezza giungesse al cielo» (ivi), si riferisce a Mosè che salì alle dimore celesti e calcò con i suoi piedi la nube (che avvolgeva la Divina Maestà) e che simile in tutto agli angeli, parlò faccia a faccia col Santo, benedetto Egli sia, ricevendone la Torah; ma quando giunse la sua fine, il Signore gli disse: «ecco si approssimano, ecc.» (Dt 31,14).

Allorché Mosè vide che la sua sentenza era firmata, tracciò in terra un cerchio e postosi nel centro disse: «Signore del mondo, non mi muovo di qua finché tu non annulli la sentenza». E vestitosi di sacco, e avvoltavi anche la testa, e copertosi di cenere, tanto pregò Iddio perché avesse pietà di lui, che il cielo e la terra e tutto l'Universo infinito tremarono. «Forse Dio ha deciso di rinnovare il suo mondo?» dicevano. E una voce dal cielo: «Non è ancora giunto il momento in cui Dio vuole ricreare le cose del mondo. Ma “nella Sua mano stanno le anime di tutti gli esseri viventi , אֲשֶׁר בְּיָדוֹ, נַפְשׁוֹת כָּל-חַיִּי” (Gb 12, 10) ».

Che fece allora il Santo, benedetto Egli sia? Emise un bando in tutte le porte di tutti quanti i cieli, perché non accogliessero la preghiera di Mosè né la recassero dinanzi a Lui, poiché ormai la sua sentenza era firmata. Ma quando la preghiera di Mosè si fece più intensa, il Signore, benedetto Egli sia, chiamò gli angeli e disse loro: «scendete in fretta e chiudete tutte le porte di ciascun cielo, perché la preghiera di Mosè sembra una spada che squarcia e taglia senza trovare ostacoli».

Allora Mosè disse al Santo, benedetto Egli sia: «Signore del mondo, Tu conosci bene le mie fatiche e i dolori che ho sopportato affinché i figli di Israele avessero fede nel nome Tuo; quante sofferenze prima che potessi affermare in mezzo a loro la Torah e le Mizwot! Io pensavo: siccome ho visto i loro dolori, così vedrò anche la loro felicità! ed ora che il tempo di questa felicità è giunto, Tu mi dici: “non dovrai passare questo Giordano אֶת-הַיַּרְדֵּן הַזֶּה כִּי-לֹא תַעְבֹּר, (Dt 3,27); Tu, così, smentisci la Torah, perché in essa è detto: “entro la sua giornata lo remunererai שְׂכָרוֹ תַתֵּן” (ivi 24,15).

È questa la ricompensa per quaranta anni di lavoro che hanno fatto di questo popolo, un popolo santo e verace?». Gli rispose il Signore: «è una decisione che ho preso!» - Padrone del mondo, - disse allora Mosè - se non mi si concede di entrare vivo (nella terra di Israele), mi si conceda di entrarvi morto, come avvenne per le ossa di Giuseppe! - Mosè, - gli disse il Santo, benedetto Egli sia, - quando Giuseppe venne in Egitto, non si finse straniero, ma disse apertamente che era ebreo; tu, invece, quando arrivasti in Midian, ti fingesti straniero.

- Signore del mondo, se Tu non mi vuoi far entrare in terra di Israele, lascia almeno che io sia come una delle bestie della campagna che mangiano erba, bevono acqua e contemplan il mondo.

- «Ti basti רַב-לֶךְ» (Dt 3,26), - gli disse il Santo, benedetto Egli sia.

- Signore del mondo, - continuò Mosè, - lascia, allora, che io sia come un uccello che vola ai quattro lati del mondo per procurarsi il cibo e a sera torna al suo nido!

- «Ti basti» (ivi), - replicò il Signore.

Quando Mosè si accorse di non essere ascoltato, si recò dal Cielo e dalla Terra e disse loro: «implorate pietà per me!». Prima di chiedere pietà per te, dovremmo chiederla per noi, dato che è scritto: «i cieli come fumo si dilegneranno e la terra si consumerà come un vestito» (Is 51,6).

Allora Mosè andò dal Sole e dalla Luna e disse loro: «implorate pietà per me!» Prima di chiedere pietà per te, dovremmo chiederla per noi; dato che è scritto: «la luna sarà coperta di rossore e il sole di vergogna» (ivi 24,23)

E allora Mosè andò dalle stelle e dagli astri e disse loro: «Implorate pietà per me». Ed essi risposero: prima di chiedere pietà per te dovremmo chiederla per noi, dato che è scritto: «e si dissolveranno tutte le schiere del Cielo» (ivi, 34,4).

Andò dal mare e gli disse: «chiedi pietà per me!» Gli rispose: «oh figlio di Amram, che novità c'è oggi? Non sei tu, figlio di Amram che con la tua verga mi colpisti e mi dividesti in dodici rivi, senza che io riuscissi ad oppormi, perché la Divina Maestà era alla tua destra ed ora cosa ti è accaduto?»

Quando il mare gli ricordò le gesta compiute nella sua giovinezza, Mosè esclamò e disse: «“oh, fossi io come ai tempi di una volta!” (Gb 29,2); quando mi presentai a te, ero un re del mondo, ora nessuno mi guarda».

Si recò, allora, dall'angelo che sta alla presenza dell'Eterno e gli disse: «chiedi pietà per me affinché io non muoia!» Gli rispose: «Maestro mio perché tanta fatica? Ho udito di dietro alla cortina della Sede Celeste che la tua preghiera, questa volta, non sarà ascoltata». Allora Mosè si portò le mani sulla faccia e piangendo esclamò: «da chi andrò, dunque, a chiedere pietà per me?»

Allora il Santo benedetto Egli sia, si adirò fortemente contro Mose, tanto che questi dovette dire: «Signore! Signore, Dio clemente e pietoso אֵל רַחוּם וְרַחֲמָן, אֱלֹהֵינוּ» (Es 34,6).

Immediatamente si calmò lo Spirito Santo e il Santo, benedetto Egli sia; disse a Mosè: «due giuramenti ho pronunciati: uno contro Israele che volevo sterminare, quando commisero quel triste fatto (erezione del vitello d'oro), l'altro contro di te che non saresti entrato nella terra. Il giuramento relativo a Israele, è stato annullato, grazie al tuo intervento, perché mi dicesti: “perdonali!” ed ora tu mi chiedi di annullare la mia volontà di fronte alla tua e domandi di entrare nella terra: così vuoi prendere la fune dai due estremi! Se tu vuoi che lo adempia al tuo desiderio di passare la terra, allora rinuncia all' invocazione del perdono per Israele; oppure se vuoi mantenere l'invocazione del perdono per Israele, allora rinuncia a vedere la terra».

Allora Mosè esclamò: «Signore del mondo, perisca Mosè e mille come lui, ma non soffra l'unghia di un solo uomo di Israele».

Allora Mosè disse dinanzi al Signore: «Signore del mondo! I piedi che salirono al cielo, il volto che incontrò la Divina Maestà, le mani che ricevettero da Te la Torah, dovranno lambire la polvere?»

Gli disse il Santo, benedetto Egli sia: «così ho voluto e questa è, del resto, la consuetudine del mondo: ogni generazione ha i suoi interpreti, ogni generazione ha i suoi capi, ogni generazione ha le sue guide. Finora è toccato a te di servire dinanzi a Me, ora tocca al tuo allievo Giosuè».

«Signore del mondo, replicò Mosè, se è per far subentrare Giosuè che io debbo morire, sono disposto a diventare suo discepolo ».

«Se vuoi così, disse il Santo, benedetto Egli sia, va' pure!»

Al mattino, Mosè si alzò e si presentò alla porta di Giosuè. Mentre questi stava spiegando e illustrando la dottrina al popolo, Mosè se ne stava curvo e con le mani sul petto, sicché Giosuè non lo vide e ciò (avvenne) perché Mosè ne provasse dolore e si riconciliasse con la morte. Gli Israeliti, intanto, si erano recati alla porta di Mosè, per apprendere da lui la Torah e domandavano: dov'è il nostro Maestro Mosè? Essendo stato loro risposto che egli si era recato da Giosuè, lo trovarono infatti presso la porta di lui: Giosuè stava seduto e Mosè era in piedi. Allora (il popolo) chiese a Giosuè: cosa ti è venuto in mente di permettere che il nostro Maestro Mosè se ne stia in piedi e tu seduto? Quando Giosuè, alzati gli occhi, lo vide, si lacerò le vesti e piangendo gridò: «Maestro, maestro mio, padre mio!» Intanto gli Israeliti chiedevano a Mosè: insegnaci la Torah! - Non ne ho più l'autorizzazione - rispose. - Ma noi non te lo permettiamo!

In quel momento si sentì una voce che disse: «imparate da Giosuè!»; cosicché essi si sedettero e studiarono sotto la guida di Giosuè. Così Giosuè sedeva al centro, Mosè alla sua destra e i figli di

Aharon alla sinistra e impartiva l'insegnamento in presenza di Mosè; da quel momento la tradizione della sapienza fu tolta a Mosè e conferita a Giosuè. Quando uscirono, Mosè procedeva alla sinistra di Giosuè. Entrati nella tenda del convegno, scese la nube e si frappose in mezzo a loro. Quando la nube si dileguò, Mosè chiese a Giosuè: «cosa ti ha rivelato la parola di Dio?»

- Quando la parola di Dio si rivelava a te - replicò Giosuè - sapevo io forse cosa ti diceva?

Allora Mosè esclamò: «cento morti piuttosto che un momento d'invidia! Signore del mondo, finora ho chiesto la vita, ma da ora la mia anima si abbandona a Te».

Riconciliatosi Mosè con la morte, il Santo, benedetto Egli sia, disse: «“chi sorgerà presso di me, quando Io avrò da fare coi malvagi?” (Sal 94, 16). Chi difenderà Israele nell'ora della mia ira, chi li sosterrà nelle loro battaglie, chi chiederà pietà per loro quando peccheranno?»

In quel momento il «Metatròn» si presentò, inchinandosi dinanzi al Santo, benedetto Egli sia, e disse: «Mosè appartenne a Te in vita, e anche in morte Ti apparterrà?».

Allora il Santo, benedetto Egli sia, disse a Gabriel: «Va' a raccogliere l'anima di Mosè».

- Padrone del mondo, - disse - come posso assistere io alla morte di uno che vale quanto tutti i seicentomila Ebrei? Allora il Signore disse di nuovo a Gabriel: «va' a raccogliere l'anima di Mosè», - Ma io sono stato suo maestro ed egli è stato mio discepolo! come potrei vederne la morte?

E il Santo, benedetto Egli sia, disse a Samael: «va' e portami l'anima di Mosè! ». Ora Samael che era il capo dei Satanim, anelava al momento in cui avrebbe potuto impadronirsi dell'anima di Mosè e diceva: quando verrà il giorno in cui Mosè morrà e io potrò scendere e prendere la sua anima? Quand'è che Mikael piangerà ed io invece sorriderò? (Udito l'ordine del Signore), si vestì di sdegno, cinse la spada, si avvolse tutto di crudeltà e andò incontro a Mosè. Lo trovò che stava scrivendo, sul rotolo della Torah, il nome ineffabile e splendeva nell'aspetto come splende il sole, ed era simile ad un angelo delle divine schiere. Ne ebbe paura e fu colto da tale tremito che non trovò pretesto per parlare. Allora Mosè gli chiese: cosa vuoi, malvagio? - Sono venuto per prendere la tua anima - rispose. - Chi ti ha mandato? - chiese il profeta. -. Colui che ha creato tutti gli esseri - rispose. - Vattene che io desidero lodare il Santo, benedetto Egli sia. «Io non voglio morire, ma vivere e narrare le gesta del Signore מַעֲשֵׂי יְהוָה וְאַסְפָּר, לְאֵלֵי אֱמֻנָתְךָ» (Sal 118,17).

Perché tanto orgoglio? Il Signore ha altri che lo esaltano. «I cieli narrano la gloria di Dio , הַשָּׁמַיִם , «מִסְפָּרִים כְּבוֹד-אֵל» (Sal 19,2).

- Ma io li faccio tacere ed esalto Lui: «Ascoltate, o cieli, ch'io parli e la Terra oda le parole della mia bocca אֲמַרְי-פִי , וְתִשְׁמַע הָאָרֶץ, {ס} וְהָאֲזִינוּ הַשָּׁמַיִם, וְאֲדַבְּרָה;» (Dt .32,1).

- L'anima di tutti quelli che sono venuti al mondo è nelle mie mani.

- Ma io sono più forte di tutti quelli che sono venuti al mondo. -

E in che consiste la tua forza?

- Io sono il figlio di Arnram, che all'età di tre anni profetai che avrei un giorno ricevuto la Torah in mezzo a fiamme di fuoco, entrai nel palazzo del re e gli tolsi la corona dal capo. A ottanta anni compii miracoli in Egitto e liberai seicentomila Ebrei, sotto gli occhi degli Egiziani, squarciai il mare in dodici parti, salii e mi feci strada nei cieli, presi parte alla guerra degli angeli e vinsi la famiglia celeste, rivelando i Suoi misteri agli uomini, parlai faccia a faccia col Santo, benedetto Egli sia, ricevetti la Torah di fuoco dalla Sua destra e la insegnai a Israele, feci guerra contro Sichon e Og, due re delle genti, li colpì con la mia verga e li uccisi, fermai il sole e la luna in mezzo al cielo. Chi è, tra i mortali, che può fare queste cose? Vattene di qua, io non do a te la mia anima!

Samael ritornò e riferì tutto ciò dinanzi alla Divina Onnipotenza.

Ma il Signore gli disse: esci e portami l'anima di Mosè!

- Allora Samael sguainò la spada dal fodero e si presentò a Mosè. Ma questi si adirò e prese la verga su cui era scolpito il nome ineffabile di Dio e colpì Samael con tanta forza che quello fuggì ... Allora si sentì una voce dal cielo che disse: «È giunta l'ora in cui devi partire dal mondo».

E Mosè: «Padre del mondo, ricordati del giorno in cui Ti rivelasti a me attraverso il roveto, ricordati di quando stetti sul Sinai quaranta giorni e quaranta notti. Ti prego, non abbandonarmi all'angelo della morte!»

Ed una voce dal cielo rispose: «Non temere, Io stesso mi occuperò di te e provvederò alla tua sepoltura».

- Aspetta - soggiunse Mosè - che io benedica Israele che da me, in tutta la mia vita, non ha avuto alcuna gioia, per le ammonizioni e i rimproveri che gli rivolsi. Cominciò così a benedire ogni singola tribù, ma quando vide che il tempo gli mancava, le comprese tutte in una sola benedizione. Poi disse loro: molto vi ho tormentato a causa della Torah e delle Mizvot. Ora perdonatemi! - Maestro e Signore nostro, - risposero - ti perdoniamo. E da parte loro dissero: Maestro, molto cruccio ti abbiamo cagionato, e ti abbiamo procurato tanti dolori e fatiche. Perdonaci! - Vi perdono! - replicò Mosè.

- Allora una voce dal cielo disse: «E giunta l'ora che ti separi dal mondo!»

«Benedetto sia il nome di Colui che vive e permane in eterno!»

E rivolto a Israele soggiunse: «Quando sarete entrati nella Terra, vi prego di ricordarvi di me e delle mie ossa».

- Ohimè, - gridarono i figli di Israele - povero figlio di Amram, che correvi innanzi a noi come un destriero ed ora le tue ossa sono rimaste nel deserto!

Allora una voce dal cielo disse: «manca un istante alla tua dipartita da questo mondo!»

Mosè, alzate entrambe le braccia, se le pose sul petto e disse, rivolto a Israele: - Guardate come finisce la vita dell'uomo! E si raccolse in santità come un serafino.

E dai più alti cieli, scese il Santo, benedetto Egli sia, accompagnato da tre angeli, per raccogliere l'anima di Mosè. I tre angeli erano: Mikael, Gabriel e Zagzaghel. Il primo preparò il letto, l'altro distese un panno di bisso al suo capo e il terzo ai suoi piedi. Mikael si pose da una parte e Gabriel dall'altra.

- Mosè, chiudi gli occhi! - disse il Santo, benedetto Egli sia. E Mosè chiuse gli occhi.

- Posa le mani sul petto. E posò le mani sul petto.

- Accosta i piedi. E accostò i piedi.

Allora il Santo, benedetto Egli sia, chiamò l'anima di Mosè: «Figlia, le disse, per centoventi anni ti ho raccolta nel corpo di Mosè, ora è giunto il tuo ultimo termine e devi uscire. Esci, non indugiare».

E l'anima: «Signore del mondo! Io so che Tu sei il Dio di tutti gli spiriti, il Signore di tutte le anime. Tu m'hai creato, Tu m'hai lasciato nel corpo di Mosè per centoventi anni. Ma esiste ora al mondo un corpo più puro di quello di Mosè? Io gli voglio bene e non voglio abbandonarlo! ».

- Esci, - replicò il Santo, benedetto Egli sia, - e Io ti farò salire ai cieli più alti e porrò la tua sede sotto il Trono della mia Maestà, accanto ai Cherubini e ai Serafini.

In quell'istante il Santo, benedetto Egli sia, baciò Mosè e gli raccolse l'anima in un bacio.

E lo Spirito Santo pianse e disse: «Non sorgerà più profeta in Israele pari a Mosè וְלֹא-קָם נְבִיא עוֹד בְּיִשְׂרָאֵל,» (Dt 34,10).

E il Cielo pianse e disse: «È scomparso il giusto dalla terra מִן-הָאָרֶץ» (Mi 7,2).

La Terra piangendo disse: «L'onesto non c'è più fra gli uomini וְיִשָּׁר בְּאֲדָם אֵין» (ivi).

Gli angeli del Ministero divino piangendo dissero: «Adempì la giustizia dell'Eterno... צְדָקַת יְהוָה» (Dt 33,21).

Israele piangendo disse: «...e le sue leggi verso Israele וּמִשְׁפָּטָיו עִם-יִשְׂרָאֵל» (ivi).

E insieme tutti, cielo, terra, angeli, Israele esclamarono: «Entri in pace! Riposino sui loro letti coloro che camminarono con dirittura וְנָוְחוּ עַל-מִשְׁכְּבוֹתָם,» (Is 57,2) (Deb. R. 7 e 11).